

Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it

L'arte di vivere e di scrivere Tanizaki Jun'ichiro

Letteratura. Gli editori italiani riscoprono il grande autore giapponese: in libreria anche il romanzo da noi inedito "Nero su bianco"

ANGELO Z. GATTI

Negli Anni Sessanta, per merito soprattutto delle edizioni Bompiani, ma anche di Mondadori e Martello, i lettori italiani scoprono il grande scrittore giapponese Tanizaki Jun'ichiro (1886-1965). In un decennio vengono tradotti ben dieci titoli, in particolare i capolavori "Neve sottile" (del 1948), "La chiave" (1956), "Diario di un vecchio pazzo" (1962). Seguono dodici anni di inspiegabile silenzio, interrotti dalla pubblicazione dello splendido e fondamentale saggio "Libro d'ombra" del 1933 (Bompiani), che il curatore Giovanni Mariotti, nella nota introduttiva, definisce «un'ecologia della sensibilità».

L'interesse cresce anche con l'uscita di due film italiani tratti da opere di Tanizaki. Nel 1983 il discusso "La chiave" di Tinto Brass, ambientato in una Venezia livida con una Stefania Sandrelli ridente e carnale, crea scandalo tanto da essere escluso dalla Mostra del Cinema. Il film è lontano dalle sottigliezze psicologiche e dalla fine sensualità del romanzo.

Mondo fantastico

Nel 1985 Liliana Cavani gira "Interno berlinese", ispirato al romanzo "La croce buddhista" (1928), una convincente trasposizione collocata dentro una Berlino in epoca nazista.

Le traduzioni proseguono negli anni e sono soprattutto dedicate ai racconti del periodo che precede il conflitto mondiale (l'opera omnia in originale giapponese è composta di trenta volumi). I riscontri positivi dei critici e dei lettori si rinnovano a ogni nuova uscita.

Il mondo fantastico di Tanizaki è caratterizzato da erotismo estenuato e da sadismo e masochismo accentuati, dentro trame in cui prevale una forte componente demoniaca. I personaggi maschili,

dalle psicologie contorte e dagli atteggiamenti monomaniacali, sono dei masochisti attivi, animati da perversità sistematica e da fanatismo fetichista. Al centro delle vicende è la donna. Vista con ammirazione se incarna gli ideali della tradizione, desiderata, ma temuta se proiettata verso la modernità occidentale, la donna, bellissima e crudele al tempo stesso, è creatura irraggiungibile; si può avvicinarla, ma solo attraverso i sensi, mai conoscerla; anche la madre è vista come la personificazione dell'eterno femminile. Il fascino del colore della pelle della donna, il bianco/candido delle occidentali, il giallo/ocra delle orientali e il rapporto tra luce e penombra sono motivi ricorrenti.

Attualmente in libreria sono a disposizione tre nuovi titoli oltre alle ristampe delle opere sopra citate. All'inizio dell'anno in corso è uscito da

La scheda

Tra bellezza e ossessioni distruttive



Tanizaki Jun'ichiro (1886 - 1965)

Tanizaki Jun'ichiro (1886 - 1965) è noto per i suoi racconti e romanzi incentrati sul tema della bellezza femminile legata ad ossessioni erotiche distruttive. Nel 1964 fu nominato per il premio Nobel per la Letteratura. Diversi suoi racconti sono stati trasportati al cinema: in Italia, Tinto Brass ha realizzato nel 1983 "La chiave" (Kagi, 1959) e Liliana Cavani, nel 1986, "Interno berlinese" (Maji, La croce buddhista, 1928-30).

Guanda il romanzo "Le domestiche" (1962), ideale seguito di "Neve sottile". Dell'opera si è già scritto su queste pagine (vedi La Provincia del 12 febbraio 2019).

Fresco di stampa è il primo volume dei "Racconti del crimine" curato con acuta perizia da Luisa Bienati per Marsilio Editori. Nella raccolta c'è un felice ritorno: "Storia di Tomoda e Matsunaga", romanzo breve del 1926, geniale per la struttura compositiva e avvincente fin dall'apertura, tanto che il lettore è tenuto legato fino all'ultima riga. L'opera affronta due temi fondamentali per Tanizaki: da un lato, lo sdoppiamento della personalità e dall'altro, soprattutto il rapporto tra Oriente e Occidente. L'io narrante, un noto scrittore, racconta di aver ricevuto, da una sconosciuta ammiratrice, una lettera nella quale gli viene chiesto di far luce sulle periodiche, prolungate e inspiegabili scomparse del marito.

Curioso narratore

Il curioso narratore si trova irretito dentro un enigma che ruota intorno al contrasto tra Est e Ovest, nello specifico tra due concezioni e due sistemi di vita diversi e anche opposti. La contrapposizione è talmente stridente da produrre alterazioni fisiche e somatiche in un individuo dalla doppia personalità. L'io-detective crede di condurre il gioco, ma presto scopre di essere lui stesso al centro del congegno che avvia alla soluzione.

I sei racconti della raccolta non sempre contemplano omicidi, spesso sono misteri da svelare. Più che gialli o polizieschi appartengono al filone dei romanzi di investigazione. Chi indaga non è un poliziotto o un detective di professione.

A Tanizaki interessano le psicologie malate, torbide e deviate dei personaggi.

Nel racconto "Il caso ai Bagni Yanagi" è il protagonista stesso a raccontare, in un in-



Da "Le sorelle Makioka", film del 1983 tratto dal romanzo "Neve sottile" di Tanizaki Jun'ichiro

conscio delirio, quello che lui ritiene un assassino. E' un giovane pittore fallito che convive con una ex-geisha arrogante e egoista che lo tradisce. Tra i due ci sono continui violenti scontri. Lui ha sogni e incubi in cui crede di essere ucciso dalla donna. Ossessionato, pensa di precederla. Dopo un'ennesima lite furibonda, il pittore fugge rifugiandosi in un bagno pubblico convinto di averla assassinata.

Invece lei è viva e nel finale, a sorpresa, c'è sì un crimine provocato dal giovane...

Il "diabolismo"

Nel 1928 Tanizaki scrive un romanzo che, fino a quest'anno, è rimasto inedito in italiano. E' "Nero su bianco", che Neri Pozza Editore ha presentato da poco nella traduzione molto curata da Gianluca Coci. L'opera ha punti di contatto con i "Racconti del crimine". È un noir psicologico senza investigatore che appartiene al filone del "diabolismo". Mizuno, alter ego dell'autore, vive in solitudine perché la moglie, infastidita per il suo egocentrismo e per le sue storie in cui a soccombere sono sempre le donne, lo ha lasciato. Ha con-

segnato alla rivista "Minshu" il racconto giallo "Fino a uccidere un uomo", storia di un delitto gratuito, in cui la vittima, cui lo scrittore si è ispirato, è un collega che lavora nel campo editoriale. Questi nella realtà si chiama Kojima e, nella finzione è diventato Kodama. Mizuno si accorge che, preso dalla frenesia della consegna, negli ultimi capitoli per tre volte ha scritto il vero nome di Kojima. I due sono conoscenti, ma non amici: per Mizuno Kojima è un individuo insignificante e squallido, tanto da definirlo «una vecchia scarpa di cuoio». Lo scrittore è preoccupato: se qualcuno, un possibile e ipotetico "uomo nell'ombra" che vuole vendicarsi nei suoi confronti, dovesse uccidere davvero Kojima, lui sarebbe il primo sospettato. Per tutelarsi Mizuno progetta di scrivere la seconda parte del racconto (romanzo nel romanzo) e si crea degli alibi: non resta mai da solo, si fa vedere di frequente dalla cameriera della pensione, frequenta locali sempre in compagnia. Una sera in un bar si trova seduto con due uomini e una donna in abiti occidentali che parla tedesco. Lei ha le braccia

nude e muove le dita sul bicchiere in modo sensuale lanciando a Mizuno sguardi invitanti. È vedova, ha lavorato due anni nel Consolato di Amburgo e si comporta da cortigiana navigata. Soli, i due fanno un accordo: trovarsi due volte la settimana dietro relativo compenso. Per Mizuno sono giorni di euforia, di piaceri e anche di stress.

Poi il colpo di teatro. Kojima/Kodama viene trovato assassinato lungo la strada di casa. Negli uffici della polizia Mizuno viene interrogato da un ispettore, ma i suoi alibi non convincono. L'interrogatorio si trasforma in un serrato e ironico dibattito letterario sul rapporto tra realtà e finzione, tra vita e immaginazione.

"Nero su bianco", fin dal titolo, è una riflessione, in forma narrativa, sullo "scrivere": Tanizaki al meglio.

Tanizaki Jun'ichiro, "Le domestiche", traduzione di Gianluca Coci, Guanda (pp. 282 pagine - 18 euro)

Tanizaki Jun'ichiro, "Racconti del crimine - vol. I", a cura di Luisa Bienati, Marsilio (235 pagine - 16 euro)

Tanizaki Jun'ichiro, "Nero su bianco", traduzione di Gianluca Coci, Neri Pozza (265 pagine - 17 euro)



MASSIMIO MINIMO di FEDERICO RONCORONI

Parlare d'amore fa bene all'amore

Poi, quando sarò morto, non potrà non pensare: Quello stupido vecchio dorme sotto questi piedi bellissimi. Sto ancora calpestando le ossa di quel povero vecchio sotto terra. Tanizaki Jun'ichiro